

35. Incredibile storia di un calice



VERSO LA FINE DEL 1846 Don Bosco ebbe bisogno di un calice e non sapeva come procurarselo non avendo i denari occorrenti per acquistarlo.

Quand'ecco una notte gli fu indicato in sogno che nel suo baule vi era rinchiusa una somma sufficiente per acquistarlo.

L'indomani Don Bosco girò per Torino per vari affari e, mentre camminava, gli tornò alla mente il sogno e pensò al piacere che avrebbe provato se davvero si fosse mutato in realtà. Fu così grande l'impressione che ricevette, da decidersi su due piedi a ritornare a casa per rovistare nel baule.

Così fece, e vi trovò otto scudi: precisamente la somma necessaria per comperare il calice.

Nessun estraneo aveva potuto metterli dentro, poiché la cassa era sempre chiusa. Mamma Margherita non aveva denaro per fargli simili improvvisate, e lei pure rimase molto stupita quando seppe la cosa.

educare

(cf. Memorie Biografiche, III, 31)

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

32. Don Bosco e San Biagio

«**ERA L'ANNO 1868** ~ lasciò scritto don Giovanni Garino ~, ed io mi trovavo nel collegio di Mirabello Monferrato presso Casale, in qualità di professore di IV ginnasiale.

Il mattino del 3 febbraio, festa di san Biagio, mi recai come gli altri a farmi benedire la gola. Uscito di chiesa cominciai a sentire un forte mal di gola che mi rendeva penosa anche la deglutizione.

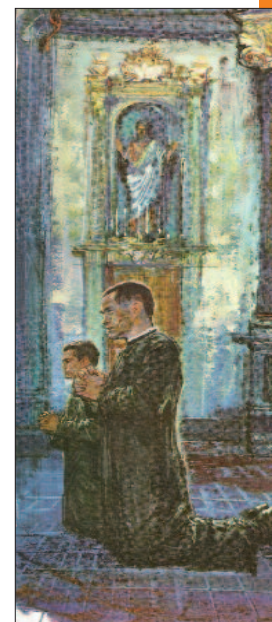
Siccome Don Bosco qualche giorno dopo venne a Mirabello, io mi presentai a lui con un mio compagno (credo don Albera). A un certo punto del discorso costui dice a Don Bosco:

~ Don Bosco, sa che san Biagio ha fatto una bella grazia a Garino: andò a farsi benedire che non aveva mal di gola, e ne uscì col male!

Don Bosco, sorridendo, mi disse che me lo tenessi sino all'Annunziata (25 marzo). E così fu. Continuavo alla meglio a fare un po' di scuola, ma con molto stento, quando il 25 marzo dello stesso anno, dopo pranzo, mentre mi trattenevo con alcuni scolari nel cortile, ecco che all'improvviso mi sento libero pienamente dell'incomodo, che da san Biagio in poi non mi aveva più lasciato.

Allora mi ricordai delle parole di Don Bosco e raccontai la cosa ai miei scolari, i quali, benché già pieni di ammirazione per Don Bosco, lo ammirarono ancora di più».

(cf. Memorie Biografiche, IX, 74)



33. «Se tu diventassi cieco...»

DON BOSCO, ANCHE IN PIAZZA, faceva talora veri catechismi, vere prediche, ma familiari. Nel 1846, a Porta Palazzo, trovandosi attorniato da un certo numero di popolani, cominciò i suoi ragionamenti sulla necessità di ascoltare la parola di Dio.

Erano presenti anche alcuni giovinastri dei più sfrontati che, non volendo ascoltare, disturbavano l'assemblea. Più volte Don Bosco gli aveva chiesto di fare silenzio, ma invano. Uno di loro, un certo Botta, alzando di più la voce, disse:

~ *Noi non vogliamo udire queste prediche.*

~ *Ma... se diventassi cieco in questo momento, vorresti allora ascoltare la parola di Dio?* ~, gli chiede Don Bosco.

~ *Uhm, vorrei vedere chi è capace d'accecarci!* ~. E intanto si volge al compagno e grida rabbiosamente:

~ *Birbante! Perché fuggi? Hai paura? Vieni qua!*

~ *Ma se sono vicino a te!*

~ *Non ti vedo... ma come... io non ci vedo più...*

Fu uno spavento generale: tutti si misero a supplicare Don Bosco perché restituisse la vista a quel disgraziato. Botta stesso lo scongiurava:

~ *Don Bosco, preghi per me: chiedo perdono!*

~ *Recita l'atto di dolore e poi prometti di andarti a confessare.*

~ *Sì, sì: io mi confesso subito* ~. E voleva farlo in quello stesso luogo.

Don Bosco e gli altri recitarono allora qualche preghiera e il giovane sul far della notte si fece condurre a confessarsi. Ciò fatto, riebbe la vista.

(cf. Memorie Biografiche, III,491)



34. Una cura speciale

DON BOSCO ERA ANCHE CONOSCIUTO per le benedizioni che dava a chi soffriva di mal di denti.

Un giorno del 1846 mentre andava verso la città, attraversando la piazza Emanuele Filiberto, vicino a piazza Milano, incontrò alcuni giovani che accompagnavano un loro amico. Costui, tormentato da un forte dolore di denti, gridava e bestemmiaava orribilmente.

I compagni, visto Don Bosco da lontano, gli proposero di farsi dare una benedizione. Ma quegli, sempre più furioso, imprecava anche contro Don Bosco e le sue benedizioni.

Intanto Don Bosco gli giunse vicino. Quel poveretto non voleva ascoltare le parole che il buon prete si sforzava di ripetergli.

Don Bosco tanto fece però con le sue amorevoli esortazioni, che l'altro si calmò, si inginocchiò, recitò l'atto di dolore domandando perdono a Dio delle bestemmie che aveva pronunciato, e promettendo di andarsi a confessare.

Allora Don Bosco gli diede la benedizione e il suo mal di denti svanì.

La notizia si era poi così divulgata che i tormentati da simili dolori correvano a farsi benedire da lui, e guarivano istantaneamente.

Ma Don Bosco, per diminuire l'afflusso di gente e perché non fossero attribuite a lui tali guarigioni, iniziò a suggerire o a far consigliare da altri, a tali infermi, qualche speciale atto di pietà in onore del SS. Sacramento, di Maria SS. o di san Luigi. E appena compiuta quella devozione, il male svaniva.

(cf. Memorie Biografiche, III,492)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Sono stati gli uomini ad inventare un Dio minaccioso e sempre arrabbiato. Poi, per liberarsene e sopravvivere, sono dovuti ricorrere all'ateismo.*** (T. Lasconi)